

essere garantito alle nostre comunità all'estero la fruizione delle trasmissioni televisive di grandi eventi attraverso le concessionarie italiane, anche al fine di rafforzare il legame con il nostro paese e per dimostrare l'impegno e l'interesse concreto dello Stato italiano nei confronti dei propri connazionali nel mondo. (4-03223)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 16 giugno 2002, alla pagina 14, riporta la seguente testuale dichiarazione del maresciallo dei Cocer Domenico Leggiero: « La somministrazione dei vaccini in Bosnia non è stata affatto corretta. Il regolamento medico impone che il trattamento debba essere diluito in più soluzioni nell'arco di due, tre mesi ai quali devono seguire altri trenta giorni prima del dispiegamento del soldato sul territorio di missione. Sa cosa abbiamo scoperto, invece?: che non solo le vaccinazioni avvenivano in una sola soluzione ma addirittura *in loco*, cioè in Bosnia. Questa è una chiara violazione delle regole imposte dal regolamento militare delle procedure sanitarie. Quei vaccini, oltre a rilasciare i metalli pesanti che abbiamo rinvenuto nel midollo osseo, abbassano terribilmente — se mal eseguiti — le difese immunitarie del soggetto esponendolo più facilmente a patologie gravi »;

la denuncia è di una gravità assoluta, tanto più se si considera che attiene alla salute di militari presenti in aree contaminate da uranio impoverito —:

se sia stata accertata la veridicità di quanto denunciato dal maresciallo Domenico Leggiero in ordine alla somministrazione dei vaccini ai militari in partenza per i Balcani e, in caso affermativo, per

quali ragioni le somministrazioni avvengano in dispregio delle procedure previste dal regolamento militare;

quali disposizioni intenda impartire per evitare il ripetersi di tali violazioni, che espongono a rischio sanitario i soldati italiani. (3-01099)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 14 giugno 2002 la apposita commissione istituita dal Ministero della difesa e presieduta dall'ematologo professor Mandelli ha reso noti i risultati della terza e ultima relazione sulle cause dell'insorgenza di patologie tumorali tra i militari italiani reduci dai Balcani;

a fronte dei 5,08 casi preventivabili sulla base della normale incidenza dei registri tumori italiani, ne sono stati osservati ben 12, e cioè oltre il doppio;

ciononostante, secondo la relazione Mandelli, non è possibile stabilire nesso eziologico tra l'insorgenza dei tumori fra i nostri soldati e la contaminazione derivante dalle polveri dei Balcani;

il maresciallo dei Cocer Domenico Leggiero, che da due anni combatte una dura battaglia per tentare di far emergere la verità sulla vicenda della cosiddetta « sindrome dei Balcani », ha evidenziato il clamoroso errore compiuto dalla Commissione Mandelli, che ha svolto le sue indagini prendendo in esame, per le valutazioni statistiche, 43.058 soldati in luogo dei 28.000 circa risultanti dallo stesso sito internet del Ministero della Difesa;

è infatti profondamente scorretto includere nella casistica coloro che si sono fermati nei Balcani soltanto uno o due giorni (come, ad esempio, i piloti addetti ai trasporti) o quei soldati che hanno operato in zone notoriamente non colpite da proiettili a rischio radiologico e tossicologico, equiparandoli alla condizione dei militari che, invece, si sono fermati per mesi interi nelle zone a rischio;

la percentuale dell'ultima relazione della Commissione Mandelli è paurosamente sottostimata a causa di questo gravissimo « errore » statistico;

appare assolutamente deplorabile che, in una vicenda tanto grave, la rassicurazione che deriva dagli esiti delle indagini cliniche sia frutto di una impostazione statistica profondamente errata in quanto comprendente 15.000 militari non esposti a rischio e, quanto agli altri soldati, equiparante la posizione di militari esposti a rischio per uno o due giorni alla posizione dei militari esposti a rischio per mesi;

la posizione del Ministero della difesa, anche in ragione delle richieste avanzate dai militari che hanno contratto gravi patologie del riconoscimento della causa di servizio, deve essere nuovamente, e questa volta seriamente, verificata con dati statistici omogenei e significativi;

vale la pena di ricordare che Italia, Germania e Francia nel mese di agosto 2001 hanno ospitato 150 bambini di Sarajevo affetti da patologie linfatiche, quasi a dimostrare la consapevolezza del nesso di causalità fra l'insorgenza delle malattie e l'esposizione alla contaminazione;

secondo quanto dichiarato dal maresciallo Domenico Leggiero (cfr. *Libero* di domenica 16 giugno 2002 alla pagina 14), 16 militari sono già deceduti e centinaia di soldati che hanno prestato servizio nei Balcani sono gravemente malati;

il maresciallo Leggiero ha inoltre dichiarato: « Abbiamo chiesto a un istituto di Modena, il più all'avanguardia in Europa per questo tipo di ricerche, di fotografare cellule biotiche dei ragazzi deceduti e di quelli malati. Le abbiamo poi suddivise in base all'area di operatività dei soggetti: territorio d'impiego, durata del servizio e tipologia del servizio prestato. All'interno del loro midollo osseo abbiamo trovato presenza in quantità incredibili di metalli pesanti quali alluminio, mercurio, zinco, zirconio e fibre d'acciaio. Se alcuni di essi possono essere conseguenza della guerra convenzionale, altri no »;

i militari italiani reduci dai Balcani e le loro famiglie non possono dunque ritenersi fondatamente rassicurati dall'ultima relazione della commissione Mandelli, mentre è bene ricordare che migliaia di militari sono ancora presenti nelle aree contaminate —:

se risulti rispondente a verità che gli esiti dell'ultima relazione Mandelli risultino statisticamente parametrati su 43.058 militari e non su 28.000 circa;

se le indagini della Commissione abbiano tenuto conto del tempo di permanenza nell'area dei Balcani, dell'area di operatività e cioè del territorio d'impiego e della tipologia del servizio prestato;

se risponda a verità che 16 militari siano già deceduti per gravi patologie ed altre centinaia siano gravemente malati;

quante domande per il riconoscimento della causa di servizio siano ad oggi state inoltrate e quante, di esse, siano già state istituite e con quale esito;

se, al di là degli errori metodologici denunciati, e dunque anche assumendo come corretta la relazione Mandelli recentemente resa pubblica, non si ritenga preoccupante la rilevazione di 12 tumori contro i 5,08 preventivabili sulla base dell'incidenza ricavabile astrattamente dal registro dei tumori;

quali siano le specifiche ragioni che hanno indotto Italia, Germania e Francia ad ospitare, nel mese di agosto 2001, 150 bambini di Sarajevo affetti da patologie linfatiche;

se la Commissione Mandelli abbia attinto dati statistici dagli ospedali oncologici dell'area dei Balcani per verificare l'incidenza delle patologie tumorali che hanno colpito le popolazioni civili delle aree contaminate;

se si possa affermare con assoluta sicurezza che non vi sono rischi di natura sanitaria per i militari italiani tuttora impegnati in missione nell'area balcanica.

(3-01101)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 2002, è morto il caporale maggiore Giuseppe Atzeri, di 22 anni, in servizio presso il reparto comando e supporti tattici della brigata aeromobili « Friuli » della caserma Mameli di Bologna;

il giovane è rimasto ucciso mentre dirigeva la manovra di un autocarro militare all'interno della caserma Mameli, guidato a sua volta da un altro giovane soldato —:

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulla dinamica di una morte così inquietante e soprattutto verificare se il decreto legislativo n. 626 del 1996, che garantisce la sicurezza nei luoghi di lavoro venga rispettato anche all'interno delle caserme. (4-03222)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, il maggiore della guardia di finanza Sergio Barilaro, ha presentato una istanza di collocamento in congedo con decorrenza 1° luglio 2002;

nella detta istanza l'ufficiale si vede costretto a chiedere il collocamento in congedo per fronteggiare un trasferimento dalla sede di Milano ove ha prestato servizio ed ove vive unitamente alla famiglia, a quella di Cosenza, con conseguenti problematiche di tipo familiare;

tenuto conto delle ragioni illustrate dall'ufficiale del corpo che ha patito un trasferimento a 1.200 chilometri di distanza dai propri affetti obiettivamente in

una condizione di assoluta arbitrarietà di scelta ed in presenza di altri ufficiali che gradiscono quella assegnazione;

preso atto che, come egli stesso afferma, qualora intervenisse un ripensamento dell'Amministrazione, ritirerebbe la domanda di congedo —:

se consideri la perdita di un ufficiale superiore della guardia di finanza, con sedici anni di servizio ed una esperienza operativa di primissimo livello, un costo sostenibile dal cittadino pur di non ammettere un errore nella gestione dei trasferimenti da parte della guardia di finanza;

quello che, ad avviso dell'interrogante, si palesa come se effettivamente la guardia di finanza, nell'assegnazione alle diverse sedi di servizio, non differenzi tra gli ufficiali con famiglia al seguito e gli ufficiali di pari anzianità che siano scapoli, in dispregio agli articoli 30 e 31 della Carta costituzionale;

quale sia l'esatto numero degli ufficiali che, spontaneamente e prima del raggiungimento dei limiti di età, negli ultimi quattro anni abbia lasciato il Corpo;

se il comando generale della guardia di finanza abbia richiesto a ciascuno il motivo di tale scelta;

se tale situazione non debba essere rivista, ad esempio prevedendo vantaggi non soltanto di tipo economico ma anche di carriera per chi si offre di coprire una sede disagiata;

se risulti provato che il maggiore Sergio Barilaro, nel corso della sua carriera, sia stato sempre trasferito in corso d'anno e non nell'ambito della pianificazione annuale dei trasferimenti (con ciò significando che il predetto ha sempre risposto in passato alle improvvise esigenze dell'amministrazione di cui fa parte);

se effettivamente, in conseguenza della nota indagine « Mani pulite » nella quale numerosi finanzieri furono arrestati nel 1994, il maggiore Sergio Barilaro sia stato assegnato ad uno degli incarichi più